

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

REPETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Italiana Petroli, con poco meno di milleseicento dipendenti (cinquecento dei quali a Genova) ha realizzato nel 1995 un utile di 73,3 miliardi di lire, mentre l'Agip Petroli, con 21001 dipendenti, ha conseguito nello stesso anno ricavi per 20.153 miliardi, con un utile netto di 153 miliardi di lire;

l'Eni possiede la più estesa rete di distribuzione, in Italia, con circa il 40 per cento del totale delle stazioni di servizio, di cui il 62 per cento circa ha il marchio Agip e il 38 per cento quello Ip;

gli impianti di rifornimento dell'Agip, nel 1995, erano 7.012 contro i 4.222 della Ip;

nei prossimi mesi l'Ip sarà incorporata dall'agip Petroli, suo unico azionista e capofila del settore della raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi del gruppo Eni;

il consiglio di amministrazione dell'Eni, sentito l'orientamento dei vertici Agip, si è espresso favorevolmente sull'eventualità di procedere alla fusione di Ip;

il progetto prevede l'integrazione di alcune attività delle due società, al fine di ridurre i costi ed ottenere contemporaneamente benefici finanziari;

con molta probabilità presso la sede di Genova verranno mantenute alcune divisioni strategiche come quella commerciale;

molte sono le perplessità e vive le preoccupazioni per le ripercussioni che simili operazioni potrebbero avere sul piano occupazionale, per una città come

Genova che è tra quelle, nel Nord d'Italia, maggiormente afflitte dal problema della disoccupazione;

nel caso Finmeccanica-Ansaldo era stato più volte garantito dai vertici che non ci sarebbero state conseguenze negative per il personale di Genova, ma di fatto le aspettative sono state disattese —:

se non intendano promuovere iniziative dirette ad ottenere indicazioni specifiche da parte dei vertici Eni ed Agip Petroli sul futuro dell'organico che opera su Genova nonché sull'eventuali ristrutturazioni e riorganizzazioni delle divisioni attualmente esistenti, visto che il caso in oggetto non costituisce un fenomeno isolato e che le autorità genovesi sono venute a conoscenza dei fatti attraverso i *mass media* e senza essere state in alcun modo poste a conoscenza dell'evolversi di una situazione che produrrà senza meno conseguenze di rilevante importanza a livello locale. (3-03399)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 2 febbraio 1999 il comune di Rosà, con otto voti contrari e tredici favorevoli, ha dato il via libera ad un nuovo insediamento produttivo di circa 140 mila metri quadrati nell'area compresa fra via Pacelli, via Brega e via Pellico;

tale ampliamento produttivo è reso possibile da una variante al piano regolatore generale, che, mentre in data 14 aprile 1997 veniva rigettata su richiesta delle minoranze del Coreco, a causa di irregolarità sul metodo di discussione ed approvazione delle tavole, il successivo 5 giugno veniva approvata in seconda seduta con soli cinque consiglieri della maggioranza presenti, senza il rispetto di alcun codice morale e civile;

all'interno della vasta area — destinata dalla variante al piano regolatore generale appunto a divenire un nuovo complesso industriale — fin dagli anni '30 la bibliografia riguardante l'archeologia del territorio bassanese segnala ritrovamenti

riferibili ad un insediamento di età romana di notevole estensione, tale da potersi configurare come il più importante sito archeologico del paese di San Pietro, nonché dell'area bassanese;

nella zona in oggetto sono stati ritrovati numerosi reperti archeologici risalenti al periodo paleoveneto già posti all'attenzione della Sovrintendenza archeologica del Veneto;

nella stessa area si nota una sopraelevazione del terreno che fa supporre la presenza di un insediamento paleoveneto, se non addirittura di epoca precedente;

parimenti nella zona esistono problemi di viabilità che sarebbero destinati ad aggravarsi con l'arrivo di altri insediamenti produttivi;

a nulla sono valse gli sforzi della cittadinanza di San Pietro, che ha sottoscritto una osservazione alla variante al piano regolatore generale, avanzando una serie di perplessità sull'opportunità di un nuovo insediamento produttivo —

quali provvedimenti intendano adottare ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per accertare quali siano stati i motivi che hanno determinato scelte così penalizzanti per la tutela dei beni culturali;

se non ritengano altresì di attivarsi affinché venga garantita la massima tutela ad un'area il cui potenziale storico-culturale è fondamentale non solo per la cittadinanza locale, ma per tutto il patrimonio archeologico nazionale. (3-03400)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il glorioso corpo degli alpini è famoso per la sua efficienza ed è noto per la sua economicità;

il tradizionale reclutamento degli alpini avviene a leva principalmente regionale e questo, oltre che agevolare lo spirito di appartenenza al corpo, favorisce il rispetto e la collaborazione con le popolazioni locali;

sono notoriamente risapute a livello internazionale l'abnegazione e la generosità delle associazioni alpini nelle operazioni di soccorso civile e nelle azioni di volontariato sociale;

di fronte a questa incontestabile situazione positiva appare inconcepibile l'intenzione di ridimensionamento e forse di cancellazione del corpo degli alpini;

un altro episodio a conferma di questa illogica tendenza è stato ultimamente ampiamente riportato nelle cronache della città di Feltre, dove sembrerebbe che il distaccamento locale della caserma di alpini « Zanettelli » verrà ridimensionato per un paventato trasferimento nella città di Bassano del Grappa —

se intenda mantenere il nobile corpo degli alpini, tanto a Bassano del Grappa, sede storica, quanto a Feltre, sede naturale;

se intenda intervenire a salvaguardia del diritto della montagna ad avere la leva alpina come priorità;

se il 7° reggimento ed il battaglione « Feltre » non subiranno inopportuni ridimensionamenti e trasferimenti. (3-03401)

TARADASH. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 3-03050 presentata il 16 novembre 1998, cui non è stata data risposta l'interrogante chiedeva, in relazione al concorso internazionale di progettazione per il nuovo centro delle arti contemporanee da insediare nelle ex caserme di via Guido Reni e Roma, quali siano stati i criteri che hanno indotto la commissione di esame ad escludere, già nella prima fase, professionisti di livello internazionale con esperienza specifica nell'ambito interessato dal concorso, considerando che tale selezione doveva operarsi prioritariamente sulla base della valutazione dei *curricula* degli stessi;

dai verbali delle riunioni della giuria, tenutesi il 30 ed il 31 ottobre 1998, il presidente, il dottor Daniele del Giudice, in premessa, nel corso della prima riunione, precisa che della documentazione dei 273

candidati trasmessa, quella relativa a 23 di essi è pervenuta oltre i termini inderogabili stabiliti dall'articolo 3.0 del bando e ricorda che, sulla base dell'articolo 3.2, la selezione « sarà orientata verso le idee innovative, la capacità di soluzione di problemi complessi e la qualità architettonica riscontrabile nell'esperienza dei candidati »;

nel corso della riunione del 30 ottobre 1998, il verbale registra l'unanimità della commissione nel convenire che « le operazioni di selezione saranno collegiali e che verranno effettuate in fasi successive di analisi, per valutare il grado di qualificazione di ciascun candidato »;

il verbale della seduta del 30 ottobre 1998 inoltre, riporta che « la giuria discute ampiamente sui criteri generali ai fini dell'ammissione e si orienta a rilevare, data l'importanza del concorso, sia contributi che esprimano una consapevolezza della realtà del contesto architettonico italiano, che esperienze internazionali riconosciute, e infine proposte innovative in cui si individui una particolare potenzialità creativa »;

determinati tali criteri generali, il verbale riporta che « si procede quindi all'esame collegiale, con sufficiente margine di tempo, di tutta la documentazione inviata da ciascun candidato » e che, « dopo una accurata disamina, compiuta anche attraverso la proiezione delle diapositive inviate dai concorrenti », « la giuria ritiene meritevoli di ulteriore approfondimento » 45 candidati i cui nominativi vengono elencati;

il verbale della seduta del 30 ottobre 1998 registra inoltre lo svolgimento di « ulteriori approfondimenti e successive selezioni al termine delle quali la giuria concentra la propria attenzione » su 27 candidati tra i 45 individuati precedentemente, chiudendo i propri lavori, che si erano aperti alle ore 11.00, alle 20.30, aggiornandosi alla mattina successiva;

il giorno successivo, il 31 ottobre 1998 i lavori si aprono alle 9.30 quando il presidente, senza che dal verbale risultino altri elementi in proposito se non « la

motivata proposta » di singoli membri della giuria, propone di « prendere nuovamente in considerazione altri 16 candidati che non avevano passato la selezione nel corso della precedente riunione »;

nella « discussione successiva » si perviene, prima della chiusura, alle 16.30, ad « una rosa di 18 nomi » dei quali 15 vengono ammessi alla seconda fase del concorso dopo la selezione tra i candidati individuati nella seduta del giorno precedente (27) e quelli, esclusi il 30 ottobre, che sono stati nuovamente presi in considerazione (16);

dei 15 candidati ammessi alla seconda fase del concorso, che inizierà il 19 febbraio 1998 con l'apertura di una nuova sessione della giuria, 4 sono tra quelli che erano stati esclusi nella seduta del 30 ottobre (3 di essi nella prima selezione), e poi nuovamente riproposti da alcuni membri della giuria;

dal verbale non risulta in alcun modo quali siano le motivazioni poste alla base della decisione finale, essendo quelle riportate del tutto generiche e sommarie, che hanno determinato l'esclusione di 228 candidati (poiché dei 273 che avevano trasmesso la documentazione solo 23 non avevano rispettato i termini previsti dal bando);

dal verbale non risulta neanche *de relato* quali siano le motivazioni addotte da alcuni membri della giuria perché venissero prese nuovamente in considerazione, alcune candidature la maggior parte delle quali (9 su 16) erano state escluse nella prima fase della selezione della prima seduta;

il verbale riferisce di un esame collegiale della documentazione trasmessa e di un'accurata disamina che avrebbero condotto, nella seduta del 30 ottobre, in una sola giornata di lavori, all'esclusione di più di 200 candidati;

il verbale della seduta del 31 ottobre descrive semplicemente e succintamente le fasi della selezione al termine della quale vengono scelti i candidati ammessi alla seconda fase del concorso;

i candidati non ammessi ne hanno ricevuto comunicazione con una lettera che riferiva loro dei risultati della selezione e, solo dopo aver avanzato formale richiesta, con molto ritardo, in violazione delle disposizioni della legge 7 agosto 1990, n. 241, è stata loro trasmessa copia del verbale;

come già indicato nell'interrogazione del novembre 1998 tra i candidati esclusi si annoverano i nomi di quelli tra i più noti professionisti e progettisti a livello internazionale con esperienze pregresse di progettazione di importanti opere con finalità e destinazione simili a quelle cui è volta la realizzazione del centro di via Guido Reni e con un patrimonio di ricerche che ha cambiato l'immagine dell'architettura nel mondo —:

se non ritenga opportuno verificare se l'esame della giuria abbia rispettato i principi di imparzialità, legittimità e trasparenza che regolano le procedure concorsuali, tenuto anche conto che i verbali non rendono conto del rispetto di tali norme e non riportano motivazioni sufficienti e congrue in merito alle decisioni prese;

se risulti quali siano state le motivazioni che hanno condotto all'esclusione, in una sola giornata di lavori, di più di 200 candidati con esperienze internazionali riconosciute, tenuto conto che un così breve lasso di tempo non garantisce un esame accurato della documentazione relativa, in molti casi, ad una produzione copiosa e significativa di opere e di ricerche;

quali siano le motivazioni che hanno indotto alla riconsiderazione di candidature escluse già nella prima fase di selezione della seduta del 30 ottobre e quali siano le motivazioni che ne hanno determinato l'ammissione alla seconda fase del concorso;

quali siano i motivi per i quali il verbale delle sedute sia stato trasmesso con significativo ritardo ai candidati che ne avevano fatto formale richiesta. (3-03402)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

il primo comma della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, offriva la possibilità ai comuni di poter ottenere che militari di leva fossero destinati al corpo di polizia municipale;

la disposizione, molto innovativa, era stata seguita attentamente dai comuni, che in questo modo intravedevano la possibilità di offrire un miglior servizio alle città, presidiando meglio il territorio in tutte le ore del giorno, nel centro ed anche nelle zone periferiche, offrendo al contempo ai giovani una specifica professionalità. Potenziando l'ufficio di polizia municipale, si poteva allo stesso tempo permettere al corpo di polizia municipale di svolgere al meglio le funzioni burocratiche e quelle più delicate di controllo dell'ordine pubblico;

il Comune di Urbania si era attivato fra i primissimi in Italia ed il 2 maggio 1998 aveva spedito la domanda alla Presidenza del Consiglio dei ministri, per richiedere l'assegnazione di sei militari, successivamente aveva provveduto ad approvare il regolamento comunale;

molti giovani si erano interessati in comune, ma della cosa non si è saputo più nulla;

per effetto della stessa legge, era stata prevista la possibilità di poter ottenere l'assegnazione di militari anche per la vigilanza dei musei, limitatamente ai musei di proprietà statale —:

se la legge non sia stata applicata per effetto della resistenza dei corpi militari o a causa della sua scarsa chiarezza e se non sia in ogni modo il caso di procedere ad un chiarimento della normativa;

se non sia il caso di far rientrare anche i musei comunali nella normativa di cui in premessa, prevedendo eventualmente mediante circolare esplicativa anche lo strumento della convenzione con le rispettive soprintendenze. (3-03403)